

I MINARETI DI MOGADISCIO

UGO MONNERET DE VILLARD

Quando Vasco de Gama, il 3 gennaio 1499, arrivò in vista di Mogadiscio (Maqdišū) ebbe ad osservare che la città aveva quattro torri,¹⁾ presumibilmente minareti di moschee. È da ritenersi che due delle quattro torri viste dal grande portoghese siano quelle che ancora esistono nella città, il minareto della moschea ġāmi' e la torre chiamata comunemente mnara (manārah) posta all'estremità del quartiere Šangānī, presso l'odierna dogana. La prima è esattamente datata: una iscrizione la dice costruita nel 636 H. (1238),²⁾ mentre l'altra non ha conservato il suo atto di nascita.

I due monumenti non sono ignoti agli studiosi, in quanto dei disegni o delle fotografie furono parecchie volte riprodotte in opere di viaggiatori: ma nessuno mai li ha sottoposti ad un'analisi. Credo quindi utile raccogliere alcuni dati in proposito.

Il minareto della moschea ġāmi' è una torre cilindrica piuttosto tozza (il rapporto fra il diametro e l'altezza è di 1:3,65), divisa in nove sezioni da otto cerchi a mo' di sagome leggermente aggettanti sul paramento. Ogni sezione è completamente liscia ed uniforme, e solo la più alta, funzionante da parapetto, è decorata da ribassature rettangolari, nel mezzo di ognuna delle quali è un'apertura in forma di feritoia. Il diametro della estremità superiore è solo di pochissimo inferiore a quello della più bassa, a livello del terreno. La struttura muraria non è evidente, essendo tutta la torre rivestita da intonaco.

La torre mnara è di struttura più complessa. La base è quadrata e la parte superiore a questa è composta da tre sezioni cilindriche: l'inferiore e la mediana sono separate da una grossa modanatura a triangolo isoscele. Le tre sezioni hanno un diametro decrescente dalla più bassa alla più alta. Questa ultima è aperta da

¹⁾ *Roteiro*, ediz. Kopke da Costa, Pôrto 1838, p. 102, riprodotto in E. CERULLI, *Mogadiscio nel 1500 secondo i navigatori portoghesi*, in *Terciero Congreso do Mundo Portugues, Academia das Ciencias*, Lisboa 1941, pp. 54-55.

²⁾ E. CERULLI, *Iscrizioni e documenti per la storia della Somalia*, in *Rivista degli Studi Orientali*, XI, 1926, pp. 7-8.

quattro alte aperture,¹⁾ ed è coronata da una copertura conica. Essendo la torre priva di intonaco la sua struttura costruttiva è evidente: tutta la muratura è stata eseguita con pietrame rozzo, ma di tanto in tanto tale procedimento è interrotto da corsi di pietra meglio lavorati e disposti in modo da costituire degli anelli. Due ve ne sono nel tronco inferiore, tre nel mediano e nessuno nell'estremo. Essi dividono dunque la torre in tante zone, che richiamano quelle della torre ġāmi': probabilmente la struttura muraria di quest'ultima è identica a quella della torre mnara, e gli anelli che la dividono non sono altro se non l'utilizzazione decorativa di un elemento costruttivo.

La torre mnara sorge presso una piccola moschea: presumibilmente ne è il minareto. Ma alcuni autori, forse tratti in inganno dal nome,²⁾ la considerano invece come un faro. Il che mi sembra difficilmente sostenibile. Non sappiamo bene come erano costruiti i fari musulmani: l'unico esempio che ci sia ben noto (ma solo attraverso i testi) è l'antico faro di Alessandria, più volte rimaneggiato e in gran parte rifatto durante il medio-evo. Anche questo terminava con una piccola edicola coperta, come la torre di Mogadiscio: ma ad Alessandria il diametro dell'edicola era di molto minore di quello della terrazza nel cui centro sorgeva, in modo che vi era spazio largamente sufficiente su di essa per porvi i fuochi che dovevano servire per le segnalazioni. La terrazza invece non esiste a Mogadiscio, e il porre i fuochi nell'interno dell'edicola terminale sarebbe stato pericoloso e ad ogni modo poco efficace. Ritengo perciò che l'interpretazione di questa torre come faro sia errata.

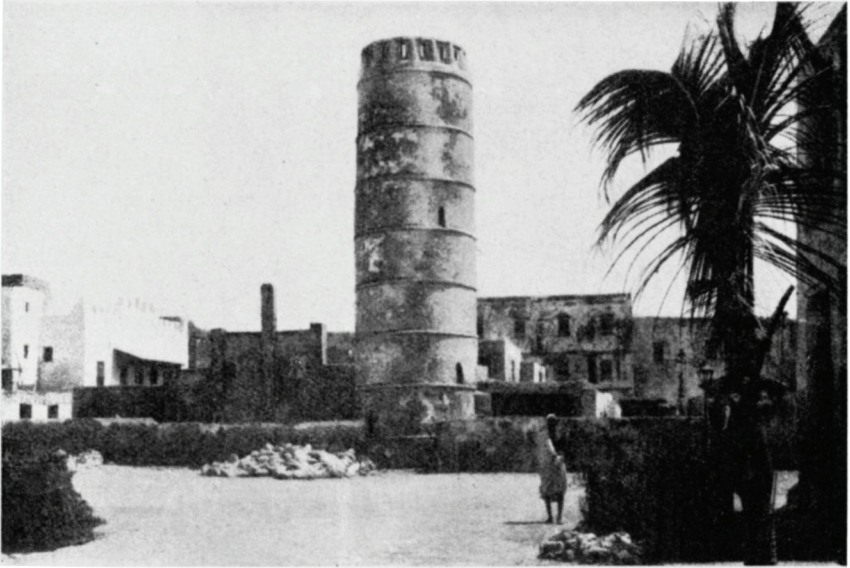
Più difficile è il datarla. Si dice che essa portasse ancora nel secolo XIX una iscrizione del secolo XVI: ma tale testo è scomparso e non ne conosciamo il contenuto. Certo è meno antica dell'altra torre, ma nessuno dei suoi caratteri può ricondurci con sicurezza ad un'epoca ben determinata. La sua proporzione tozza e la forma particolare del basamento a piramide tronca, forma piuttosto rara, ricordano il minareto della moschea Qomriyah a Bagdād, del XIII secolo.³⁾ La caratteristica cornice che separa il primo dal secondo tronco cilindrico fa pensare alle cornici di muqarnas che si trovano, alla stessa posizione, in alcuni minareti persiani: così a quello di Ĥwāġa 'Alam, distrutto nel 1934, e databile del XIV-XV secolo.⁴⁾ Se questo confronto venisse preso come base, il nostro minareto dovrebbe essere posteriore

¹⁾ Da queste si doveva uscire su un ballatoio circolare in legno: così almeno fu recentemente restaurata la torre. Se ne veda la fotografia in *Gli annali dell'Africa Italiana*, IV, 2^o, 1941, quarta tavola non numerata dopo la p. 668.

²⁾ Captain R. B. W. G. ANDREW, *The Somali Coast*, in *The Geographical Journal*, LXXXIII, 1934, tav. contro p. 84, per citare il più recente.

³⁾ MASSIGNON, *Mission en Mésopotamie*, II, pp. 103-104, tav. XXVI.

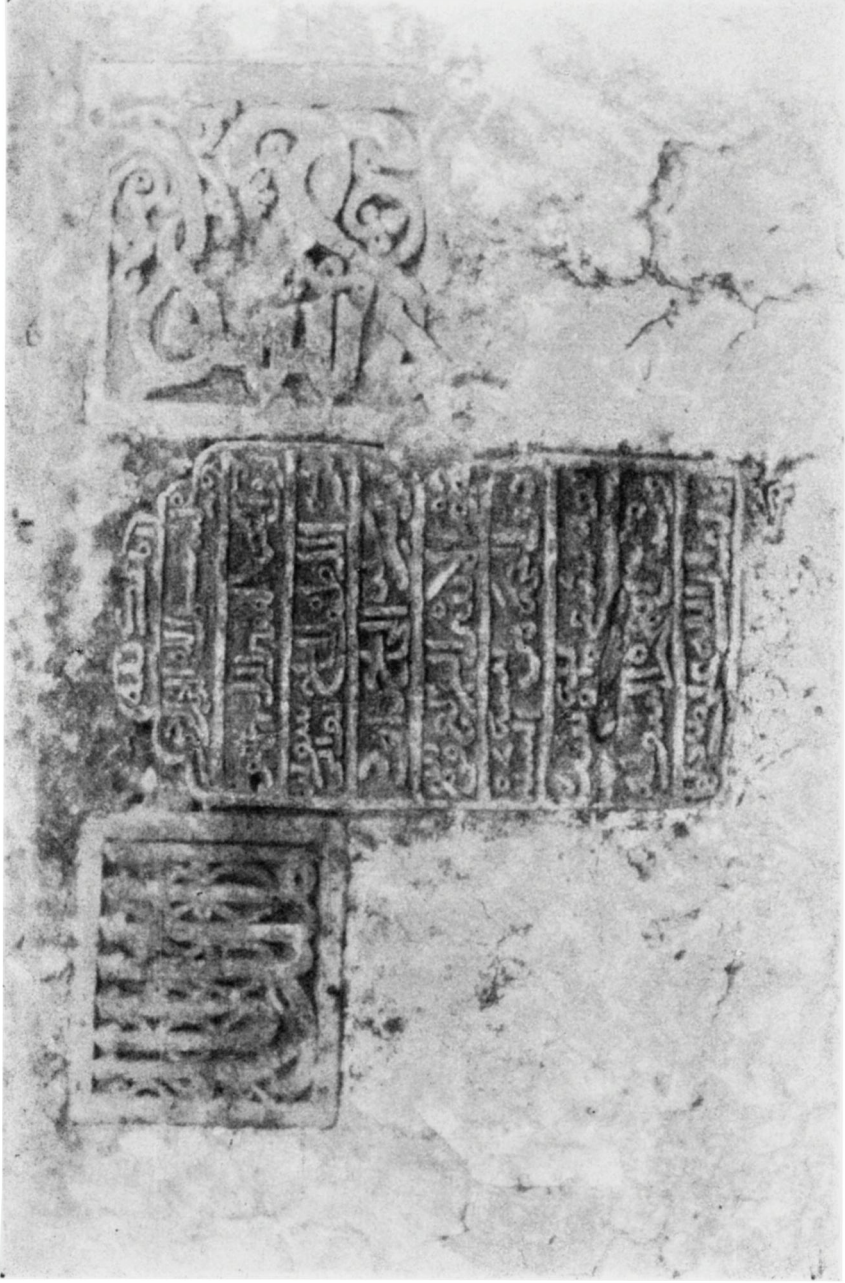
⁴⁾ *Survey of Persian Art*, tav. 363 B.



MOGADISCIO - Minareto della moschea ġami'



MOGADISCIO - Torre mnara



MOGADISCIO – Iscrizioni della moschea kâmi'

al periodo della grande attività architettonica di Mogadiscio, che corrisponde al XIII secolo.¹⁾

Il procedimento costruttivo col quale è eseguito (e che penso si trovi anche nel minareto della ġāmi') è documentato nella regione del golfo Persico in epoca ben più antica. Un bell'esempio fu rilevato da Sir Aurel Stein nelle rovine di una grande diga di sbarramento con contrafforti cilindrici esistente a Šahr-i-Īğ,²⁾ una città che fu distrutta nel 746 H. (1345-6) secondo le indicazioni del Fārs nāmeḥ Nāširi di Ḥāġi Mirzā Ḥasan Ṭabīb di Širāz, ma che è citata già da Ištāhri,³⁾ e che ebbe il suo grande sviluppo nel XII secolo sotto Ḥasūyah, capo della tribù degli Ismā'ili Šabānkāreh, come ci istruisce il contemporaneo Ibn al-Balḥi.⁴⁾ È un procedimento costruttivo che dà origine, come sovente avviene, ad una forma decorativa. Ed è infatti nella Persia che noi troviamo diffusissimo il sistema di decorare i minareti, che sono sempre cilindrici e assai fini, dividendoli in tanti tronchi con delle fascie circolari e ricoprendo ogni tronco con ornamenti diversi dall'uno all'altro. Il più antico esempio datato che sia pervenuto sino a noi è quello di Dāmġān del 417-420 H. (1026-1029): di pochi anni posteriore è un altro minareto nella stessa località.⁵⁾ Seguono poi quelli di Simnān, di Sāwa del 504 H. (1110), di Sabzavār del 505 H. (1111), di Bistām del 514 H. (1120) etc.⁶⁾ Il tipo si trova anche nella Mesopotamia durante il XII-XIII secolo: così alla grande moschea ed alla Qal'ah di Mawṣil, a Ta'ūq, ad Irbil, etc.⁷⁾ L'influsso del procedimento costruttivo ed il ricordo della decorazione di questi grandi modelli iranico-mesopotamici possono aver dato origine alla speciale forma che vediamo nel minareto della ġāmi' di Mogadiscio. Questo ne è, in un certo qual modo, solo una grossolana semplificazione coloniale. E non deve esser stato il solo caso: se giudico da una vecchia incisione,⁸⁾ dello stesso tipo erano anche le torri del castello del Sultano di Aden a Lahaġ.

Questi confronti concorderebbero con quanto sappiamo intorno all'origine della città.⁹⁾ Una tradizione swāḥili parla di una primitiva immigrazione omayyade

¹⁾ Sono datati del 1268-69 tanto il mihrāb della moschea Arba' rukūn quanto quello della moschea di Fahr ad-Dīn: cfr. CERULLI, op. cit., p. 9.

²⁾ *An Archaeological Tour in the Ancient Persis*, in *Geographical Journal*, LXXXVI, 1935, fig. 7, e *Iraq*, III, fig. 18.

³⁾ Ediz. de Goeje, p. 108.

⁴⁾ LE STRANGE, *The Province of Fārs*, p. 34.

⁵⁾ *Survey of Persian Art*, tav. 359 A, B.

⁶⁾ *Survey of Persian Art*, tavv. 358, 360.

⁷⁾ FR. SARRE und E. HERZFELD, *Archaeolog. Reise*, II, fig. 238, tavv. 89-90; figg. 242, 298, 299.

⁸⁾ H. SALT, *Voyage en Abyssinie*, Paris 1816; atlas, tav. IV.

⁹⁾ Per i dati bibliografici cfr. MONNERET DE VILLARD, *Note sulle influenze asiatiche nell'Africa Orientale*, in *Rivista degli Studi Orientali*, XVII, 1938, p. 338 seg.

nel 77 H. (696-697): una seconda ondata araba sarebbe arrivata nel 149 H. (766-767) proveniente dal golfo Persico, ed infine Mogadiscio avrebbe subito l'influsso della grande immigrazione alla quale si deve il fiorire della civiltà musulmana sulle coste dell'Africa orientale e che ha il suo centro di partenza nel golfo Persico. I colonizzatori di Mogadiscio sarebbero stati originari di al-Aḥsā, secondo quanto ci dice la cronaca di Kilwa secondo la redazione trasmessaci dal De Barros: una tradizione locale parla invece di Qaḥṭānidi. Questi diversi dati probabilmente non fanno altro se non riflettere le differenti ondate che dalle regioni del golfo Persico e dell'Arabia sud-orientale, sono venute a finire sulle coste africane.